

PADOVA
Anno V. N. 228 (Bacch.)

PADOVA
Anno 1875 N. 1379 (Corr.)

IL BACCHIGLIONE
Corriere Veneto

QUOTIDIANO

ABONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16. 8.50 4.50

INSERZIONI
In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea

INTERESSI VENETI

OPERE IDRAULICHE DI II. CATEGORIA

Come abbiamo creduto e crediamo nostro dovere adoperare talvolta lo stimolo e se occorresse perfino la frusta per amore alla dignità del nostro paese, così, imparziali come vogliamo essere, sappiamo anche designare gli atti che tornano a decoro della nostra regione.

Uno di tali atti è senza dubbio la deliberazione, già da noi annunciata, presa dai delegati delle provincie Venete convenuti a Venezia per trattare sullo sconvolgentissimo procedere del governo nella questione delle opere idrauliche.

I lettori avranno rimarcato (come già da noi si notava) che proprio mentre le provincie deliberavano di raccogliere i delegati per trattare l'importante argomento della classifica; mentre questi delegati si raccoglievano e manifestavano i loro desideri, i propositi delle rispettive provincie intorno alla classifica stessa; il ministro faceva pubblicare nella Gazzetta Ufficiale decreti che riguardavano le opere idrauliche di 1.a e 2.a categoria.

O che! forse il ministro non era stato avvertito che aveva luogo quell'adunanza? si era stato avvertito; anzi da qualche influente senatore e da qualche deputato fu interessato a sospendere la pubblicazione di quei decreti: ed egli non si curò delle pratiche fatte. Tanto poco rispetto al diritto di petizione, alle rappresentanze amministrative, al Veneto tutto, troverebbe appena riscontro in uno stato che si regge col despotismo.

Perchè si ha da avere il sistema rappresentativo quando non si vuole non diciamo accogliere ma neppure ascoltare le osservazioni dei corpi amministrativi?

Ben fecero adunque i delegati Veneti, a protestare per tale contegno.

Che se esaminiamo quei decreti, dal punto di vista costituzionale, ancor più dobbiamo lodare la deliberazione di quei delegati: questi unanimi ritennero, come nei nostri articoli avevamo dimostrato, incostituzionale la pubblica-

zione di quei decreti, per essere di gran lunga spirato quel termine entro il quale, per legge, dovevano essere pubblicati. Il ministro cercò di evitare questo scoglio: (come è solito nei provvedimenti di questo governo) si attenne ad una mezza misura, mostrò credere di essere in termine per la classifica delle opere di 1. categoria e quindi dichiarò esecutivo il decreto, mostrò invece scrupolo di costituzionalità per la classifica delle opere di 2. categoria e perciò si dichiara che il relativo decreto sarà esecutivo solo quando sarà sanzionato dalla Camera.

Forse che la legge non dava uno stesso termine tanto per la classifica delle opere di prima categoria quanto per quella di seconda?

E perchè poi fare un decreto che non ha da essere esecutivo se non dopo la deliberazione della Camera? Perchè non rendere omaggio alla logica e presentare come progetto di legge quella classifica?

Il ministero agendo in tal modo per la classifica delle opere di 2. categoria ha certo inteso di presentare alla Camera una specie di fatto compiuto: egli spera di ottenere una sanatoria; spera di evitare una discussione, e la discussione sarebbe pericolosa sul terreno dei principii, della logica, della legalità poichè si volle dar forza retroattiva a quella classifica. Riescirà il ministero in questo divisamento?

Noi confidiamo che la deputazione Veneta non vorrà mostrarsi inferiore nel sentimento di dignità, nella tutela dei nostri interessi ai delegati delle provincie Venete.

Noi confidiamo che i nostri deputati seguendo la luminosa orma dei delegati raccolti a Venezia, vorranno segnalare alla Camera l'incostituzionalità di un decreto che dovrebbe avere forza retroattiva, sì che le nostre provincie dovrebbero pagare gli arretrati dal 1867 in poi.

Tale efficace influenza sui deputati Veneti noi ci ripromettiamo se non dalla nostra debole voce almeno dall'unanime protesta votata dai delegati delle provincie Venete.

Che se la deputazione Veneta non sapesse farsi valere o non riuscisse nell'intento altro

mezzo non resta al decoro, all'interesse delle provincie Venete se non quello fin dai primi nostri articoli avvisato: la giustizia dei tribunali.

A. W.

Il Gerra a Palermo

Scrivono al Roma, che il Gerra sta facendo i preparativi e raccogliendo le sue carte per recarsi a Palermo, indi il corrispondente soggiunge:

«Ed a proposito di carte mi si dice che in un armadio posto proprio nella camera dove finora è stato il Gerra si conservano i telegrammi relativi all'ultima campagna elettorale, telegrammi in cifra, telegrammi che se si potessero conoscere e pubblicare, costituirebbero un sostrato molto serio per un processo a carico di questa purtroppo nefasta amministrazione.

«Vi si troverebbero probabilmente anche le note, delle spese occorse per fondare certi giornali libelli che videro la luce in quel tempo a Napoli, a Bari, a Foggia, ed in altre città delle provincie meridionali.

«Il Gerra è occupato a fare la corna di queste carte, alcune delle quali potrebbero, come vi ho detto, compromettere seriamente l'amministrazione Cantelli-Minghetti.»

E nell'Amico del Popolo di Palermo leggiamo: «Se le nostre informazioni sono esatte, il prefetto Gerra avrebbe dato la disposizione di fargli trovare il gabinetto nel locale della Prefettura, perchè vuole stare vicino a' suoi consiglieri, e in mezzo a' suoi impiegati.»

«Di più avrebbe già fatto sentire che nuno potrà accedere alla Prefettura per parlare a qualche impiegato, se non in seguito a permesso del consigliere capo della rispettiva divisione.»

Il mistero della Gazzaro

Dai giornali di Napoli che ci sono giunti oggi riassumiamo le seguenti notizie intorno le comunicazioni tanto aspettate sulle tragedie della Gazzaro date dalla stessa questura ai suddetti giornali.

Da esse comunicazioni si rileva che la questura di Napoli avvisata del mistero della stazione di

Roma, il cav. Forni riuscì a sapere che dal novembre 1873 era scomparsa una giovine che conviveva con prete Palazzo. Trovata anche la madre, scrisse per telegrafo a Roma che voleva mandare la povera donna per vedere se mai ricopescesse in quel cadavere sua figlia. La questura di Roma rispose per telegrafo che il cadavere era assolutamente iriconoscibile: inutile quindi mandare la madre della Gazzaro. Il questore di Napoli, ad onta di ciò, volle mandarla. E fu ben altro che inutile: la madre riconobbe la figlia Giuseppina Gazzaro. Fu il primo sprazzo di luce che squarciò la tenebra già densissima e fu cagione della luce venuta poi.

Saputo il nome dell'uccisa, si proseguirono le ricerche, e si venne a sapere che nell'autunno del 1874 abitava al ponte della Maddalena con lo zio, col quale si era messa dopo essere stata tradita dall'amante, e che poi dallo zio fu condotta ad Acorra. Il questore si recò in questo paese, e quivi scopersse il nome dello zio. Entrato in casa trovò nelle immundizie un brandello di carta in cui era scritto «Salvatore Daniele, Napoli, via Maddalena 29.

Allora il Daniele fu arrestato. Dopo molte negoziazioni ammesse che, ritornati da Acorra, la Giuseppina si ammalò ed egli per non farsi scoprire le diè medicine, ma non cibo, e la teneva chiusa in casa. Il sesto giorno la trovò morta, e tenuta in casa per alcuni altri giorni la sventrò, la saldò, e infine la mise nel baule. Il reo ha ammesso il fatto del matrimonio che egli stava per concludere e che la Gazzaro avversava.

La deposizione del Daniele è questa:

«La pose dentro un suo vecchio baule, imbotito di sale e stoppa, e per mezzo di un facchino cui diede ad intendere che il baule conteneva dei piatti spedì questo a Roma, andando egli stesso alla stazione e dirigendo il baule a «Buono Francesco» che fu il primo nome che gli venne in mente. Per precauzione chiamò poi il facchino, quantunque ignaro di tutto, al suo servizio.»

Gravi e compromettenti indizi pesano sull'altro arrestato che il comunicato ufficiale designa con l'indicazione C. di Caserta; ma egli è nelle mani della giustizia, alle cui ricerche ogni indiscrezione potrebbe riuscire dannosa. Il Paglia, che fu il primo arrestato per questo atroce misfatto, è anch'egli in potere della giustizia come complice necessario del furto commesso a prete Palazzo nel 1873.

nuta in quelle vicinanze presso a Saint e Cross. Facciamo attaccare una vettura ed andiamo a ritrovare il mio buon amico Michele Marston; pranzaremo all'hotel Giorgio ed andremo a Londra col diretto che parte da Winchester alle dieci e un quarto. Fammì il piacere va ad ordinare la vettura.

Mezz'ora dopo partivano ambidue da South mton in vettura scoperta col bagaglio del banchiere e quello di Wilmot.

Erano le tre quando la vettura abbandonò il cortile del Delfino ad alle quattro meno cinque entrò all'hotel Giorgio.

Durante il viaggio il banchiere era stato di buonissimo umore, aveva fumato, ammirato il bel paesaggio inglese, i vasti pascoli, i boschi, le colline grigie che si stendono dietro la città di Winchester e che parevano rosseggiare nella lontananza. Aveva parlato molto, s'era mostrato familiarissimo col suo umile amico, ma non aveva certo parlato quanto Wilmot. Tutti i tristi ricordi parevano cancellati dalla memoria di costui ed al suo tacito dolore era succeduto un flusso di parole di una allegria poco naturale. Un attento osservatore avrebbe capito che il suo riso era forzato, che la sua gioia rumorosa mancava di franchezza, ma Dunbar non era un osservatore attento.

(Continua).

30) Appendice

ENRICO DUNBAR

storia di un reprobato

(dall'inglese)

Riprese i suoi modi antichi e trattò il suo compagno con quella superba affabilità che può star bene ad un monarca col suo ministro favorito.

«Bevi il tuo vino, Wilmot — disse egli — e non starmi lì a meditare come se tu fossi uno speculatore che pensa al ristagno degli affari. Ho bisogno di faccie allegre per salutare il mio ritorno in patria. Ho visto nell'India troppi faccie cupe e qui voglio vederne di sorridenti. Tu hai l'aria annvolata di un uomo che ha commesso un delitto e ne medita uno.

Il parlo sorride. «Ho delle buoni ragioni per sembrar allegro, non è vero? — disse costui coll'aria stessa colla quale aveva accettato la bontà del banchiere. L'avvenire mi offre una prospettiva così bella ed il passato mi offre così dolci ricordi! La memoria dell'uomo mi fa l'effetto di un libro di figurine che si debba costantemente sfogliare, volere o non volere, quando anche il guardarle gli dia i bri-

vidi e la loro vista gli sia più terribile che l'agonia della morte. Se io avessi potuto scordare il torto che ella mi ha fatto trentacinque anni fa io sarei senza dubbio un altro uomo, ma non ho potuto: ogni giorno, ogni ora me ne ricordavo.

Wilmot aveva parlato così come cedendo ad un impulso irresistibile, al bisogno di parlare piuttosto che al desiderio di muover rimproveri a Dunbar. Egli non aveva guardato l'angolo indiano, non aveva cambiato attitudine, la sua testa era sempre china e gli occhi fissi al pavimento.

Dunbar era tornato alla finestra e si era rimesso a guardare in strada, ma si rivolse seccamente e con un gesto d'impazienza quando Wilmot ebbe finito di parlare.

«Sentite, Wilmot — egli disse — se i capi della banca di via S. Gundolfo vi hanno mandato qui per annoiarmi ed insultarmi appena sono tornato, hanno trovato una bella maniera per testimoniarmi il loro rispetto ed hanno fatto una sciocchezza di cui presto o tardi si pentiranno. Se siete venuto qui per conto vostro coll'idea di estorcermi denaro, vi siete sbagliato: da me non si ha nulla se non mi si piace, intendete bene. Sono ricco e so ricompensare quelli che mi piacciono, ma non voglio essere tormentato o seccato da nessuno al mondo e tanto meno da voi. Se vi decidete ad essermi utile sta bene, se no andatvene e lesto prima che vi faccia cacciare.

Alla fine di questa tirata Wilmot alzò la testa per la prima volta. Era pallidissimo; alcune linee strane si designavano agli angoli delle sue labbra compresse ed una luce nuova scintillava nei suoi occhi.

«Sono un povero imbecille — disse egli tranquillamente — proprio un imbecille credendo che in questa storia ci sia qualche cosa che possa giungerle al cuore, sig. Dunbar. Mi creda un'altra volta non la offenderò. La mia vita non è stata troppo sobria in questi ultimi anni, ho avuto un attacco di delirium tremens ed i miei nervi non sono più forti come una volta. Però non dubiti che non la seccerò più e mi renderò utile come meglio a lei piacerà.

«Trovami dunque un orario delle ferrovie, e vediamo lo partenze. Non voglio rimanere in eterno a Southampton.

Wilmot suonò il campanello e chiese un orario che Dunbar studiò attentamente.

«Prima delle dieci di notte non c'è corsa diretta — disse egli — ed io non voglio certo viaggiare coll'omnibus. Ma che fare aspettando la corsa?»

Pensò un poco quindi riprese:

«Che distanza c'è di qui a Winchester?»

«Credo dieci miglia, rispose Giuseppe.

«Dieci miglia! Allora senti Wilmot quel che faremo. Ho un amico a Winchester, un vecchio camerata di collegio che possiede una bella te-

(Nostra corrispondenza)

23 ottobre.

Come avrete veduto nei giornali di Milano il mio telegramma sulla festa del 21 corrisponde esattamente colle relazioni fatte dagli stessi nel giorno successivo. Tremila circa persone si calcola sieno intervenute a quella festa, che riuscì veramente splendida per i ricchi addobbi degli appartamenti, ed ordinatissima, considerato il gran corso. Delle quattrocento signore, duecento circa vestivano ricchissime toilettes, ma altrettante erano poco più che decenti. Oltre cinquecento invitati appartenevano all'esercito, ed altri millecinquecento intervenuti, carichi di cioldoli ed in abito gallonato, formavano il mondo ufficiale, sicché poco più di cinquecento persone indossavano l'abito nero senza chincaglierie. È la prima volta che per pura curiosità mi recai ad una festa a Corte, e sarà l'ultima, tanto rimasi nauseato al veder tanta raccolta di croci e cordoni.

Fra gli inchini e i salamelecchi non si udivano che le parole in dialetto piemontese o lombardo di cavaliere, commendatore; e la gran maggioranza di tutti quei sostegni del trono cosa avrà fatto per l'Italia, o che farebbe al bisogno? Ho veduto un signore con ben 17 croci sull'abito gallonato, ed un altro con quattro cordoni al collo che impedivangli persino il movimento, e notate che nella magnifica sala delle cariatidi quasi si soffocava dal caldo, nelle prime ore del ballo. Se per distruggere questa ridicologgine dalle decorazioni, occorre l'abuso, ebbene continui pure, ma davvero che a vedere anche della brava gente ridotta un altare votivo di qualche madonna miracolosa, non si può a meno di sbellicar dalle risa. E con che aria da rodomonti alcuni cavalieri o commendatari portavano la divisa dell'ordine e lo spadino! e il giorno del pericolo sapranno impugnare quel piccolo spiedo? Il re stesso che conoscerà molti di quei suoi polli, scommetto che in cuor suo riderà di tante vanità. Vi telegrafai che a mezza notte i sovrani si ritirarono, prima però percorsero due volte la incantata sala e l'imperatore fu oggetto dell'unanime ammirazione, tanto quel suo volto simpatico, e quell'incendere franco coi suoi 78 anni piacciono specialmente ai giovani.

Il presidente del Consiglio che ricordo sempre con quel suo eterno sorriso, era assai pensieroso, e salutava con un semplice chinare del capo. S'addensa la tempesta, e dire che ora non gli resta altro che il rosario da recitare, si grande è il vuoto che attorno a lui gli formò l'accortissimo Bismarck colla non venuta. Fu notato anche che il maresciallo Moltke ben di rado conversava col Minghetti.

Ritirati alla Corte, gli ufficiali del seguito dell'imperatore ballarono assai con le più belle signore italiane e furono i re del cottillon che terminò alle quattro del mattino.

Il buffet era sontuosissimo e v'assicuro che vidi più di uno che ce lo non aveva pranzato in quel giorno. Che magnifica cosa è la gratuità! Dispensati alle signore i regali del cottillon, essendovene sopravvanzati, da alcuni invitati fu chiesta una distribuzione mascolina, ed una cinquantina di cavalieri ed aspiranti al cavalierato hanno portato alle dolci metà rimaste a casa i doni regali ad eternam rei memoriam.

Ieri mattina doveva effettuarsi la gita a Bellagio sul lago di Como, ma il tempo guastò tutto compresa l'illuminazione della piazza del Duomo, che se fosse riuscita avrebbe però assai rassomigliato alle quaranta ore di qualche Triduo.

Non so perchè la Giunta municipale di Milano abbia avuta la cattiva idea di deturpare la bellezza della gran piazza col ridurre un terzo a giardino, collocandovi antenne con bracciali illuminati, rassomiglianti agli alberi della cuccagna per la festa di qualche villaggio.

L'illuminazione della Galleria riuscì stupendamente, e mediocramente invece quella a vetri colorati nella piazza della Scala.

Fra due ore l'imperatore lascerà Milano, egli udrà nella partenza gli uguali sinceri applausi dell'arrivo. I milanesi e gli italiani qui convenuti resero il dovuto omaggio all'unificatore della gran patria tedesca, e allo stranuo campione della libertà civile contro l'oscurantismo della Curia Romana, e la prepotenza dei papi. Quegli applausi sono la più schietta approvazione alla lotta intrapresa contro il clericalismo, e la espressione vivissima che la nazione italiana la vuol finita con un ministero che pure d'arrivare alla sospirata conciliazione coi nemici d'ogni libertà, ha gettato nelle mani dei preti la patria, sacrificandone i suoi più vitali interessi.

Moltke disse che non vedeva in nessun luogo la polizia ed è vero, perchè in questa circostanza non vi furono nè applausi nè evviva da comparare come a Venezia; i trecento mila milanesi e

i centomila italiani dell'altre provincie fecero in mezzo alla festa il plebiscito sulla politica della Destra parlamentare condannandola irrevocabilmente, e il Re cui il buon senso politico mai fece difetto deve essersi accorto che il popolo non è colla Destra. Vi telegraferò più tardi la partenza. Il tempo a' è rimesso al bello.

Notizie Italiane ed Estere

Sono arrivati in Roma i signori I. Norman Lockyer della R. Società di Londra, ed il maggiore E. Rober-Festing del corpo dei RR. ingegneri, incaricati dal governo di S. M. Britannica di proporre al nostro governo d'invitare alla prossima speciale Esposizione governativa che avrà luogo nel Museo di Kainsinton nell'aprile del 1876, gli oggetti che hanno servito agli illustri scienziati italiani pel progresso scientifico delle scienze e delle arti.

Speriamo che la patria di Galileo, Galvani, Volta, Torricelli ed altri non rimanga seconda, in questa circostanza, alle altre nazioni nella indicata Esposizione che si riguarda come la prima in questo genere.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha diramato una circolare ai presidi dei licei, ginnasi, scuole tecniche e normali. In essa li invita a volere iniziare, non appena riaperte le scuole da essi dipendenti, una sottoscrizione fra i loro discepoli, a beneficio del collegio convitto per i figli degli insegnanti poveri ad Assisi.

Il ministro a presa questa determinazione non tanto per aumentare i fondi del nascente istituto, quanto nell'intendimento di far concorrere la gioventù agiata al compimento di un istituto fondato a beneficio di chi la istruisce.

Fino dal giorno 19 il presidente del consiglio telegrafava al ministro dell'istruzione pubblica, invitandolo in nome di S. M. a recarsi a Milano. L'onorevole Bonghi non ha potuto corrispondere all'invito, a causa delle febbri periodiche che lo molestanto da una quindicina di giorni. Per tentare di guarirne col cambiamento dell'aria l'onorevole Bonghi è partito per Assisi, accompagnato dal professor Pasquali suo medico curante.

Dal primo luglio a tutto settembre 1875 il ministro dell'istruzione pubblica ha concesso lire 404,729 di sussidi all'istruzione primaria e popolare.

Figurano in questa somma lire 283,267 di sussidi agli insegnanti delle scuole serali: lire 25 mila a maestri elementari che si sono distinti per meriti speciali; lire 16,800 distribuite ad insegnanti bisognosi: lire 24,000 pagate ai Comuni per concorso alla spesa di edifici scolastici per sussidi a scuole italiane all'estero; lire 15,000 per sussidi ad asili infantili.

Il Morning Post annunzia che sei ufficiali della armata serba sono arrivati in Prussia per informarsi praticamente del servizio militare prussiano. Per un anno vennero ammessi in sei reggimenti diversi e stazionati su vari punti dello Stato.

Il Courier du Rhin annunzia che il governo tedesco intende costruire un certo numero di nuovi forti intorno a Coblenz, i quali a certa distanza dalla piazza serviranno a proteggere il nuovo ponte della ferrovia. Si troveranno presso Niederlanhnstain e Kubksaf al sud di Chartreuse.

Nel mentre il Levant Herald smentisce recisamente la notizia di violazioni del territorio serbo per parte dei turchi, da Belgrado si annuncia che la Scupcina all'effetto d'impedire tali violazioni, accordò alla Landwehr il soldo giornaliero di 4 piastre per soldato e 3 piastre pel mantenimento di ciascun cavallo.

Se non ci fossero violazioni da impedire non si farebbero tali spese.

Corriere del Veneto

Da Adria

22 ottobre.

Ieri la Società Operaia si riuniva in seconda straordinaria convocazione; per deliberare sopra due importanti argomenti; l'abrogazione cioè dei tre articoli dello Statuto, già provvisoriamente sospesi dalla presidenza che mantenuti permettevano l'ingresso nella Società di persone potenti avere interesse opposto a quello operaio e la eliminazione dal sodalizio di alcuni dei soci appartenenti al famigerato Comitato per l'incremento. Non mi perdo a standervi il processo verbale della seduta che fu numerosissima ed animatissima; vi basti sapere per altro che dopo varie ben regolate discussioni quegli articoli furono abrogati con voti 120 contro 50, e che 7 soci del Comitato furono radiati dall'Albo della Società a maggioranza assoluta di voti, cioè, 99 contro 34. Ma non posso ta-

cere una osservazione di qualche interesse. Il presidente della Società, per le parole espresse in Assemblea dal socio dott. G. persona abbastanza intelligente del partito moderato — tutelò saggiamente colle misure prese gli interessi della Società: e si menò scappone? e quel presidente stesso che i consorti hanno voluto fare apparire un Dracone, quando trattossi in seduta la punizione da infliggersi ai colpevoli propos la sospensione a tempo anziché l'eliminazione dalla società.

Però la maggioranza dei soci con un tal quale radicalismo, per verità molto logico, contro la proposta del presidente stesso, volle respingere dal suo seno coloro che si mostrarono se non affatto pericolosi, eccelsivamente importuni.

Gli altri soci che erano stati perentoriamente sospesi dalla Presidenza, in seguito a dichiarazioni fatte di cui fu data lettura all'Assemblea — dalle quali risultava la loro irresponsabilità negli eccessi commessi da alcuni del Comitato per l'incremento, furono rimossi dalla sospensione e quindi ritenuti soci come primi.

Èra naturale che i nostri soci operai malgrado articoli, manifesti, corrispondenze e circolari che comparvero a josa per influenzarli sinistramente, malgrado le promesse speciose e insinuanti fatte loro individualmente da alcuni membri del Comitato ecc. non potevano venir meno alle prove sempre date di buon senso e retto discernimento.

In tal modo la nostra società operaia continuerà come per il passato sotto i suoi auspici liberali in barba ai tentativi liberticidi della consorteia-maffiosa.

Non so se abbiate letto due articoli nei numeri 242 e 243 della Provincia di Rovigo.

Il Giornale Ufficiale della provincia che nella sua qualità deve necessariamente rappresentare gli interessi e le aspirazioni della consorteia del Polesine, doveva risentirsi nell'ultima mia inserita in codesto egregio periodico, perchè ho spiatellato senza metafora certe verità che sino un tantino d'ostico al palato dei nostri avversari.

Tralasciando che quell'articolo era infamando colle solite ciancie senza produrre una sode ragione che possa confutare l'argomento principale sul quale trattava la mia corrispondenza del 14 andante, — nella quale vollen porre in rilievo l'intento e la mente dei consorti Adriesi per avvelegare e se ad avvelegare l'unica istituzione che sussiste veramente libera, perchè seppa sottrarsi all'influenza pernicioso dei suoi nemici;

Tralasciando che certe espressioni, come:

« La libertà di discussione e la libertà della stampa sono assai rispettate dai funzionari del governo » sono menzogne sfrontate le quali non vale il pregio di confutarle quando si leggono sulle colonne d'un giornale ufficiale;

Tralasciando di appuntare il resto d'asserzioni gratuite che sono le solite dei giornali consorteschi, le quali già s'appalesano a chiunque ha occhi per leggere e mente per capire; nè tampoco discutendo sulla parola libertà giacchè non può intenderla mai chi scrive un tanto alla riga, — dirò una parola sul più e sul meno in materia di « buona fede ».

Le parole che ripete da un suo articolo la Provincia per contrapporre a quelle da me riferite sul senso del medesimo articolo hanno una forma da parer prima facie in opposizione a quelle da me citate, ma io sosteno e me ne appello a chi ha fior di senso, e qualunque che sa apprezzare il valore d'uno scritto, un zinzino al di là della morta lettera, troverà nelle parole della Provincia di Rovigo il senso che ho espresso.

Del resto in quanto a buona o mala fede dirò in particolare alla Provincia che i moderati, fra cui essa, dovrebbero trattare sull'argomento con molta e molta riserva, giacchè non passa quasi giorno in cui i giornali democratici non sorprendano la malafede aperta di qualche giornale moderato. Nè volendo per adesso servirmi di premesse indiscutibili dalle quali derivare inesorabilmente certe conseguenze, — sulla malafede dei moderati mi piace cogliere in flagranti la Provincia e proprio nei suoi articoli del 20 e 21. Essa, conoscendo troppo bene la questione della nostra società operaia fece ingenuamente il nesci commendando un suo amico e commilitone che, svistò la verità in tutto e per tutto ed intacò la serietà di quell'intemerato patriota che è il presidente della società operaia avv. Grotto, — ed il commilitone al quale la sitellona di prefettura donò una smorfia nel suo numero 243 — cosicché venne a raffermarne la spudorata mendaccia, è il Fanfulla. Ma per costui, rispettando i suoi meriti ed il suo patriottismo di lega sospetta basta il titolo che gli fu regalato di « bufone » e la Provincia fa la sua parte in costume colle sue paladinate alle giuste ed argute osservazioni del confratello!!! Ma per oggi vo' terminare con un evviva alla buona fede dei moderati.

22 ottobre.

Dunque uno di questi giornali locali, La Rivista Cadarina è morta dopo un anno di vita. Non è un avvenimento di molta importanza, ma avendovene parlato di spesso durante la sua vita, credo che ci stia un breve cenno sulla morte.

A dir vero, io nutriva fiducia che i due giornali locali si fondessero in uno, unendosi lealmente le due redazioni e costituendo una completa unione, di tutte le forze del paese.

Nulla di tutto ciò. Il signor direttore della Rivista se la è voluta cavare del tutto — pare ne abbia avuto abbastanza. E l'altro giornale La Voce del Cadore tira avanti alla meglio, ma, secondo me, invectiva a gran passi.

Dal vostro corrispondente straordinario per le feste del 14 agosto alla inaugurazione del monumento a Calvi ebbi l'incarico di smentire completamente il senso del brindisi pronunciato al pranzo dell'illustre Sebastiano Baroggi, e mi disse di smentirlo per incarico avuto dal Baroggi stesso.

Il chiarissimo poeta e filosofo propose allora un brindisi a Vittorio Emanuele o Giuseppe Garibaldi, ma non intese con ciò ritenere eguali fra essi questi due italiani. Dichiarò che il Garibaldi non ha pari nella storia, e che, fra i regnanti, per la sua lealtà, nemmeno Vittorio ha l'eguale nella storia.

Questa rettificazione, che l'illustre patriota raccomandò con asseveranza di fare, prova una volta di più essere il Baroggi un italiano di tempra antica, e tanto differente dalla generalità dei presenti. Esso volle che fosse dichiarata una verità, la quale, se nella storia sarà tanto palmare, dispiace tuttavia immensamente a coloro la cui servilità e bassezza ritiene i principi, solo perchè principi, superiori agli altri figli d'Adamo, e profonde per essi i milioni ed il sangue.

Dopo il macinato, la ricchezza mobile. Questi reggenti delle imposte aumentarono enormemente a molte ditte i redditi imponibili.

Ne raccogliero esatte informazioni, e poi scriverò. Per ora fo' punto, non volendo occuparvi molto spazio, che in certe circostanze si rende prezioso.

Venezia. — Il sig. Fantoni Gabriele fu nominato socio onorario della Reale Accademia di Santa Cecilia in Roma.

Verona. — Il maestro Lonardi, trovandosi a Milano, fu invitato a recarsi a Corte ove ricevette, dalle mani del ministro Keudell, il dono imperiale di cui tenemmo già parola.

L'anno suo non fu eseguito, perchè nessuna altra composizione consimile poté esserlo. Ora egli spera di farlo eseguire a Verona.

Udine. — Anche ad Udine si è costituito un Circolo della Società della gioventù cattolica. — Bravini, gli altri abbonano e costoro fanno!

Pordenone. — Sabato scorso si è riunita per la prima volta, la Commissione del Cellina, la quale ha creduto di differire la propria costituzione e tutto si è limitato ad uno scambio d'idee generali sul modo di procedere nello studio della questione.

A questa riunione assisteva, invitato, l'onorevole deputato comm. Giacomelli, che in quel giorno si trovava in Pordenone di passaggio.

Rovigo. — Venne definitivamente aggiudicata alla impresa Trezza il subappalto dei dazi di consumo del Comune di Rovigo per il p. v. quinquennio 1876 80 e per il pattuito annuo corrispettivo di lire 140,400 in confronto dell'attuale canone di lire 133,650.

Cronaca padovana

Peregrinazioni del cronista. — In quel giorno essendo povera la cronaca, il direttore con piglio di comando disse al cronista: surge et ambula. E il cronista, tipo della santa e cieca obbedienza, chinò il capo, impugnò il bordone del pellegrino (uno dei molti bastoni che costituiscono l'unica sua ricchezza), sorse e camminò.

E fece invero una lunga camminata.... tranquillizzatevi; questa volta non si tratta di fare reclame al Caminada Carlo al Pozzetto; il cronista, sebbene ivi lo chiamasse, oltre alla voce toscana del Chianti, la nostrale d'un ottimo vino nuovo dai fondi del sig. Olivieri, in Saleto, a 50 centesimi, (il vino non Saleto!!!) non vi andò; il dovere poté più che il d'gno. Si direbbe ad altri paraggi, ed ecco che cosa osservò nella sua peregrinazione.

Un discreto numero di carriole, le quali salite forse in dignità, sdegnano ormai il democratico acciottolato del mezzo della strada ove il crudele Regolamento volevale relegate, e corrono pettorute e trionfanti su pai marciapiedi, non senza urtare di tratto in tratto contro le gambe di quegli arroganti bipedi

...cittadini, che commettono l'inciviltà di non dare alle signore carruole libero e largo il passo sul marciapiedi, discendendo essi sui ciottoli. Ciò egli ebbe la compiacenza d'osservare l'altro ieri in Via Maggiore, via Patriarcato, e per un bel tratto a S. Fermo. Dicesi che ci sieno certi esseri piumati, che si chiamano guardie municipali; costoro dovrebbero avere per compito di frenare la prepotenza delle rivoluzionarie carruole, ma forse che quei piumati stanno facendo la muda, o sono in frega e quindi non possono occuparsi di bazzecole. Sicché, largo alle carruole, e pace alle guardie di buona volontà.

2. Molti monnellucci maschi e femmine sugli anni 6 o 7, mezzo scamicciati, e parecchio sudici; di quegli esseri che non nascono come i galantuomini dall'unione più o meno maritale d'un uomo e d'una donna, ma si plasmano con generazione spontanea dal fango del rigagnolo, o dalla polvere delle strade; vivono senza mangiare, e non hanno casa, piccoli embrioni di futuri ladri, e malandrini. Costoro sono preziosi tipi per il romanziero, ma notosissimi empiastri pel cittadino che non per pietra romanza né comédie sociali. Quei monelli gli si cacciano fra le gambe, gli tirano le falde del vestito, per poco non gli mettono anche le mani in tasca, importunandolo per un scheo. Se lo scheo c'è, il cittadino è felice di pagarlo come imposta che lo libera da quei tafani; ma se lo scheo non c'è, l'affare è serio.

Bastonarli e prenderli a cazzotti, non si può: sono troppo piccoli; persuaderli colle buone ad andarsene, è come dire al muro; chiamare in aiuto le guardie... ecco, ecco l'unico spediente, perchè al loro apparire i monelli si mettono in fuga. V'ha però una lievissima difficoltà: le guardie non ci sono; esse figurano nel bilancio, e non basta? Bisogna essere proprio incontentabili per sgarbarsi!

Raccomandiamo all'Autorità specialmente quel monello che è storpio d'un piede, rivolto all'insù ed anchilosato; quella storpiatura serve al monello come merce capitalizzata, perchè desta la compassione, ed estorce schei. Ma la decenza? la moralità? la civiltà? Ve n'ha anche un altro che si regge sulle gracce, tutto storto, e rachitico, ma biricchino in ragione diretta della sua bruttezza; poi ci sono due fanciulle che mettono schifo per l'odore che tramandano, e che, parola d'onore, non è d'acqua di miele, e mettono ribrezzo per un certo mal d'occhi cronico che le affligge. Tutto questo immondo scame si aggira fra i tavoli dei caffè in Piazza Unità d'Italia, specialmente quando c'è la musica; e i monelli mendicano schei, moicicconi di zigarro, e ballette di zucchero — poi poi accapigliano e si bastonano, e vanno ruzzolando fra le gambe cittadino. Le guardie di gentuosamente comprese della loro alta missione, sdegnano quelle miezie, e le lasciano fare, aspettando che diventino ladri, e malandrini. Allora si, è un piacere ed un onore arrestarli; ma adesso, così piccoli, che sngu c'è?

3. Verso sera, nei pressi delle piazze, e nelle penombre dei portici, il cronista vede aggirarsi certe donne di sinistro... anzi no, di troppo destro aspetto; le quali a seconda dell'età, perorano o la loro, o la causa di altre presso i cittadini maschi, per scopi... di carità pelosa. Le raccomandiamo ai paterni riguardi dell'ispettore cav. Mengozzi, come affare di sua speciale sanitarie e morale competenza: ha fatto cinque, faccia anche dieci! e ci liberi da questa peste!

4. Passando per il ponte S. Leonardo, e precisamente all'angolo ove svolta la vi. pel Casin Rosso, il cronista dovette soffermarsi ammirato innanzi ad una nicchia di perfetto disegno fatta nel muro, dell'altezza d'un uomo, e sormontata da una pietra costosa sporgente, sostenuta da due stanti pure in pietra, foggiate a riccio. Evidentemente quella nicchia aspetta la statua di qualche santo Apostolo, o martire, fors'anco la statua di S. Leonardo; e la tavolletta a mo' d'altare, aspetta a sua volta una Madonna qualunque, due vasi di fiori finti, e due candele. Così pensava l'ingenuo cronista, e stava ammirando la purezza delle linee di quel disegno, e pensava alla religiosa pietà del Sindaco, che fabbrica altari per rendersi propizi i santi elettori; quando vide un uomo entrare, statua semovente, nella nicchia, e fare ciò che un santo di pietra non farebbe, e poi andarsene coi fatti suoi, senza il segno della croce; un altro dopo di lui, un terzo... e appiedi della nicchia spargevasi un liquido... che non era acqua santa; il cronista fuggì inorridito della profanazione. Il Municipio ne fa sempre di belle e nuove! adesso ha inventato l'altare pisciatolo! Piccoli razionalista, e leonoclasta! Che tempi, che tempi!... Per oggi basta.

Automedonte sventurato.
Il vetturale conducente la vettura cittadina

N. 39, che è certo Galdiero, ieri (23) cadde dal suo veicolo tanto malamente che si fratturò la gamba sinistra. Fu trasportato all'Ospedale.

Fra fratelli. — Per motivi che sarebbero da ridere se non avessero prodotto conseguenze da piangere, tre fratelli ieri 23 vennero a contesa fra loro in via Fabbri. Si menarono lingue e bastoni; le ferite delle prime si sanano presto, ma quelle dei secondi, toccate ad uno dei fratelli rissanti non si saneranno che in 20 giorni. Dal giorno nefasto che Caino, in un brutto quarto d'ora, portò la mano su Abele, le risse fra fratelli sono pur troppo frequenti (osservazione d'un moralista cattolico, a cui si potrebbe rispondere che prima i fratelli andavano perfettamente d'accordo, perchè non ce n'erano!).

Onorificenze meritata. — Apprendiamo da un cenno della Gazzetta di Treviso che l'avv. Francesco Parteli, giudice presso il tribunale di quella città, appassionato cultore delle belle lettere, e in ottime relazioni colle muse che gli ispirano spesso felicissime composizioni poetiche, fu testé insignito del diploma di **nomina a Presidente onorario con medaglia d'oro, della società italiana**, residente a Larino (Molise) per l'emancipazione della Donna, società di cui fanno parte, specialmente come presidenti, moltissime notabilità italiane ed estere. Ecco una onorificenza meritata. Il sig. Parteli che ci onoriamo di chiamare amico, accetti una sincera congratulazione. Temi non isdegna d'associarsi alle muse; si può essere bravo giudice e buon letterato... Raccomandiamo però al sig. Parteli che non gli venga in pensiero di verseggiare in ottava rima il Codice di Procedura Civile: Temi e le muse fuggirebbero inorridite.

Viglietti falsi. — La Banca di Francia ha scoperto l'esistenza di un biglietto falso di 500 franchi. I cambio-valute sieno in guardia!

Istituto educativo internazionale. Via Rovina N. 4121.

Scuola elementare, maschile e femminile.
Scuola femminile di perfezionamento.
Classi speciali di lingue moderne.

Col giorno 3 novembre verranno riaperti i corsi di questo istituto. Oltre alle materie comprese nel Programma Governativo; s'insegneranno pure, **senza aumento di prezzo,** le lingue francese ed inglese.

Measili:
Per la scuola elementare... Lire 5,00
Per la scuola di perfezionamento... 10,00
Per le sole lingue... 5,00

Nelle classi dell'istituto... Lire 5,00
In classi a parte... 10,00

L'istituto riceve pure delle alunne come interne.

Per ulteriori chiarimenti, dirigersi alla direzione dell'istituto.

Ufficio dello Stato Civile

Nascite. — Maschi n. 3. — Femmine n. 2.

Matrimoni. — Valle Giuseppe di Giovanni, tintore celibe, con Benetto Anna, su domenica, casalinga, nubile, entrambi di Padova.

Morti. — Spagna Italia di Angelo d'anni 5 1/2.
Magarotto Maria di Giovanni di giorni 8.

Albo dei Comuni
MEMORIALE DEI PRIVATI

È aperto il concorso alle due piazze rese vacanti nell'istituto dalla Ca' Lando Corner importanti il beneficio dell'abilitazione gratuita e il godimento di alcune prestazioni in danaro e in natura.

Sono ammissibili al concorso i padri di famiglia nativi di Padova o di Venezia, domiciliati in Padova da 5 anni almeno, aventi non meno di 2 figli in età inferiore ai quindici anni, onesti e di civile condizione, che si trovino senza loro colpa nell'impossibilità di provvederli interamente al sostentamento della loro famiglia.

Le domande si presenteranno entro il 15 novembre al sig. Francesco De Lazzara via S. Giovanni delle Navi n. 2028.

Un po' di tutto

Per ridere. — La marchesa X ama sviscerata-

ment un bel giovane. Le si diceva:

— Sposalo!

— Ma poichè io l'amo...

— Ragione di più.

Ella rifletté un istante e poscia rispose;

— Lo sposerei volentieri, ma mi conosco... Dal

momento di lo fossi costretta a volergli bene, ne amerei un altro.

Un povero Oreste, marito ingannato, versa la piena del suo dolore nel seno di un Pilade qualunque.

— Ah! mi pongo al tuo posto — esclama quegli stringendogli con effusione le mani — e ti compatisco.

— Al mio posto? Ahime! Credo che vi si mettano fin troppi!

Raccontava un tale ad un suo amico:

— Ecco come andò la facenda: stavo in un caffè bevendo birra, quando un gatto, pizzicato dal mio vicino, volendo fuggire, rovesciò e ruppe il mio bicchiere. Capirete bene che non si è sempre padroni di sé stessi; lasciai quindi scappare una bestemmia. Il mio vicino, che forse non amava sentire a bestemmiare, mi rispose con uno schiaffo.

— Oh! Oh! disse l'amico, uno schiaffo in un pubblico caffè!... L'affare ebbe dunque senza dubbio delle conseguenze?

— E quali conseguenze! Lo crede bene, per più d'un mese portai la guancia gonfia.

Un irlandese, dopo aver udita una bell'opera di Rossini, entusiasmato disse:

— Che musica superba! bisogna che faccia un nodo al fazzoletto per non dimenticarla.

Recentissime

Nostante il mare grosso, il generale Garibaldi, partito il 23 da Maddalena sul piroscafo *Lombardia* della Società Rubattino, è arrivato il 24 a Civitavecchia.

Se il tempo lo permette, il generale ha intenzione di recarsi domani a Corneto e trattenervisi qualche giorno, in seguito verrà a Roma.

Telegrammi

Agenzia Stefani)

PARIGI, 24. — Un comunicato dell'ambasciata ottomana dichiara che si considerano le voci inquietanti sparse alla borsa come prive di ogni fondamento.

Un avviso del consiglio d'amministrazione delle lombarde reca che, nessun acconto si darà il 4. novembre in seguito dell'incertezza dei risultati sull'esercizio corrente.

SANSEBASTIANO, 23. — Ieri i carlisti lanciarono circa quaranta bombe però non vi fu nessuna vittima. I guasti sono insignificanti. Attendonsi rinforzi.

PORTOSAID, 23. — Il principe di Galles è arrivato.

VIENNA, 23. — In una riunione della sinistra i deputati Comperz e Skene annunciarono che il governo considera la denuncia del trattato commerciale coll'Inghilterra come cosa stabilita.

VENEZIA 24. — Il *Temps* ha da Ragusa in data del 22: ieri 1500 turchi attaccarono gli insorti di Zubci e i turchi furono battuti.

MILANO 23. — L'imperatore spedì da Desenzano un lungo dispaccio all'imperatrice a Berlino sul lusinghiero ricevimento che ebbe in Italia.

BELGRADO, 24. — Non trattasi punto del richiamo di Magazzinovic agente della Serbia a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI, 23. — La circolare della Porta ai rappresentanti ottomani all'estero circa il pagamento dei coupon, ripete le dichiarazioni già pubblicate e soggiunge che la Porta trovavasi dianzi a due problemi; il primo d'equilibrare il bilancio, il secondo di estinguere il deficit attuale e colmare il deficit che si avrà, finchè le misure adottate produrranno il loro effetto. La prima parte del programma si comprà fra cinque anni collo sviluppo delle risorse, delle riforme amministrative e coll'aumento delle entrate. Per compiere la seconda parte del programma la Porta domanda ai suoi creditori un prestito d'interessi vantaggiosi della metà dei coupon d'interessi ed ammortamento per cinque anni soltanto. La Porta da tale misura avrà il vantaggio di scongiurare il pericolo della sospensione dei pagamenti e quello di procurarsi trentacinque milioni di lire trovate a condizioni favorevoli.

SPEZZACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Bellotti-Bon diretta dall'artista cavalier Peracchi questa sera rappresenterà:

Virginia commedia di Muratori.

Spensieratezza e buon cuore commedia di L. Bellotti-Bon.

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

ESTRAZIONI DEL REGNO
(23 ottobre 1875).

VENEZIA	58	38	43	34	8
BARI	55	10	8	2	58
FIRENZE	62	83	80	13	68
NAPOLI	24	58	59	72	13
PALERMO	86	75	67	44	87
TORINO	69	11	45	80	29
ROMA	81	45	73	43	77

COLLEGIO-CONVITTO
I N A R Z I G N A N O

Comodo e ben distribuito locale in paese ed amena villeggiatura in collina.
Eccellenti condizioni di salubrità e di clima. Corso completo di scuole elementari, tecniche, ginnasiali e di commercio.
Retta di L. 400 annue.
La Direzione richiede spedisce il programma.
Presso questo Istituto è aperto il concorso ai tre seguenti posti:
1. Di maestro elementare superiore ed istitutore con vitto, alloggio, accessori ed onorario di lire 300 annue;
2. Di professore di disegno collo stipendio di lire 500 vitto ed accessori;
3. Di professore di lingua francese collo stipendio di lire 500 vitto ed accessori.
Il concorso si chiude colla fine corrente ottobre. (1175)

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA
A PREZZI FISSI
LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Canziano

cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati.

Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso. (1167)

Appigionasi

Casa signorile con corte, giardino e brolo, scuderia ecc., via Ognissanti, N. 2871.

Rivolgersi alla signora Sofia Ambrosini, Via Bolzonella, N. 674.

Rivolgersi per informazioni all'Ufficio del nostro Giornale. (1123)

Si ricerca un maestro ele-

mentare. Rivolgersi all'Amministrazione del giornale.

SCUOLA

ELEMENTARE MASCHILE PRIVATA

COLLEGIO-CONVITTO

con ripetizione ginnasiale ed avviamento al commercio

PADOVA — VIA S. CHIARA N. 4269 — PADOVA

Locale grandioso — Piaga salubre — Corte e giardino. — Docenti abilitati — Trattamento buono — Pensione convenientissima (da L. 350 alle 500 annue) secondo l'età degli allievi convittori.

Gli alunni esterni sono tenuti in Collegio anche dalla mattina alla sera ed accompagnati alla Scuola e condotti a casa da appositi incaricati giusta il desiderio delle famiglie.

L'iscrizione regolare si fa sino al 31 ottobre. Ciò a notizia di chi può avervi interesse.

Il Direttore
TREVISAN ANGELO

PILLOLE FEBBRIFUGHE

VEGETO ANIMALI NUTRITIVE

20 anni di successo

Questo valente rimedio contro le febbri terzane e quartane, ribelli ai sali di chinino ed ai liquori febbrifughi; venne sperimentato in vari ospitali, con meravigliosi risultati. Attestati medici comprovano l'importante e giusta efficacia del portentoso rimedio.

Guardarsi dalle imitazioni.

DEPOSITO nelle principali farmacie d'Italia, in Padova nelle farmacie del preparatore Pietro Trevisan Via Maggiore ed ai Due Cervi, prezzo L. 1 alla scattola. (1159).

Guardarsi dalle Contraffazioni

Specialità della Privilegiata Ditta G. VISCONTI PEDRONI E C. DI MILANO

IL FERNET-MILANO

È vera Specialità della Ditta stessa

Questo liquore, da tempo conosciuto, gode d'incontestabili doti igieniche, confermate anche da notabilità mediche che ne raccomandano l'uso.

I molti certificati rilasciati sono sempre ostensibili a chiunque credesse persuadersi. — Per godere poi degli effetti sommamente saluberrimi del *FERNET MILANO* è indispensabile esigere la firma della Ditta suddetta, autografata sull'etichetta, evitando così d'esser mistificati con altri *FERNET* messi in commercio più o meno ampollosamente.

Esigere la firma dei Preparatori

SACREERBA

Liquore Brevettato dal R. Governo

L'nnica bevanda che possa surrogare con veri vantaggi igienici l'Absinthé.

Vendesi in Caraffa speciale al prezzo di L. 4.50

Dirigere le ordinazioni al Gerente della suddetta Casa signor *G. di Francesco Antonelli* di Venezia, Fondamenta, San Felice N. 3606

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESENI

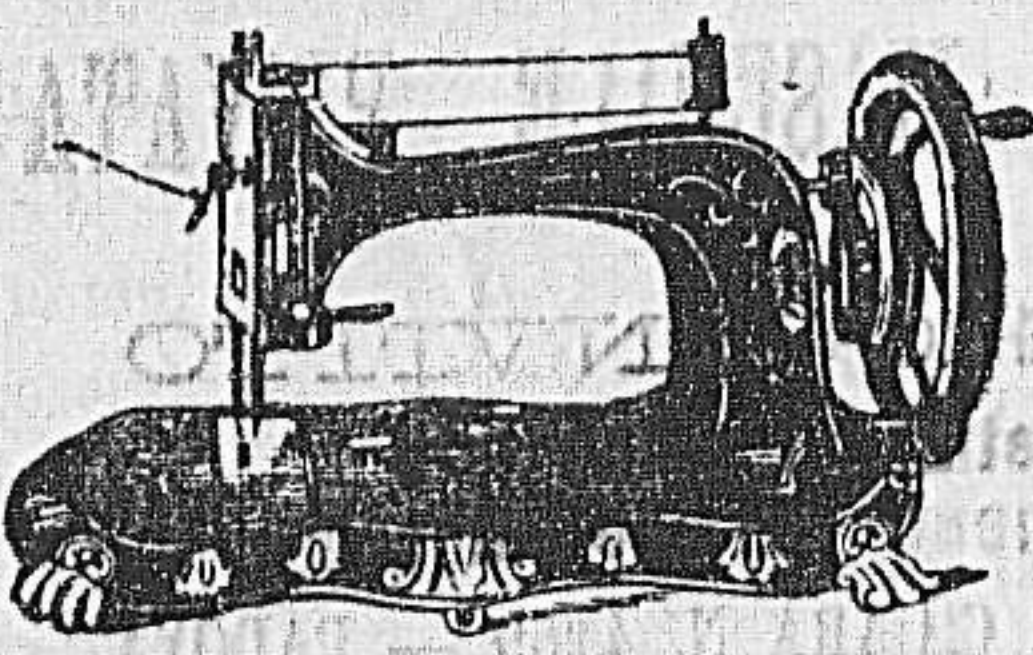
Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto Dalla Chiara in Verona.*

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in *Venezia* all'Agencia Longega — *Padova* Corneglio all'Angelo, e Pianeri e Manro all'Università — *Vicenza* Valeri — *Treviso* Zanetti — *Udine* Filipuzzi — *Adria* Bruscaini — *Verona* Lenotsi a Castelvecchio — *antova* Tomasi e Dalla Chiara.



MACCHINA A MANO

doppia impuntura, specialità nel genere è la *Hamilton* perfettissima, elegante, leggera e di pochissimo rumore, facile per adoperarla.

Istruzione accurata, prezzo limitatissimo e garanzia.

T. MORETTI Via Croce Rossa, 10, MILANO

SVOTER-MARINI

SPECIALITÀ

A. MARINI e COMPAGNI

MILANO — Via Cordusio, ditta N. 14 — MILANO



SVOTER MARINI. — Questo liquore si è ormai acquistato un posto distinto nella pubblica opinione tra i Liquori igienici. A questo titolo lo possiamo francamente raccomandare sulla assicurazione di persone egregie dell'arte, che lo avrebbero trovato opportuno in tutti i casi di affievolimento delle forze digestive ed indispensabile per correggere le acque poco potabili e malsane.

Lo **SVOTER MARINI** si beve tanto solo che mescolato con acqua Seltz o acqua semplice. — Ha molta analogia nel sapore colla Chartreuse misto a un pochino d'amaro, esso è veramente balsamico.

Il sapore che abbiamo descritto, la forma speciale della bottiglia portante in rilievo il nome della Ditta potranno mettere in guardia il pubblico dalle contraffazioni che non sono che nocive ed imporfette imitazioni.

Prezzo della bottiglia L. 4 30 — piccola L. 2 25.

PRIVILEGIATI

DEL GOVERNO I. R. AUSTRIACO
ED APPROVATI



MINISTERO PRUSSIANO

Sapone d'erbe del dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo, e serve per abbellire la pelle, a L. 1.

Pasta odontalgica del dott. Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a L. 1,70 e 85.

Olio di china-china del dott. Hartung, estratto della più fina china china, per conservare ed abbellire i capelli a L. 2,10.

Spirito Arom. di corona del dott. Beringuier, quintessenza dell'Acqua di Colonia, a L. 3 e 2.

Pomata veget. in pezzi del dott. Linds, aumenta il lucido e flessibilità della capellatura, a L. 1,25.

Sapone bals. di olive per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi a 85 c. (85).

Tintura veget. per la capellatura, del dott. Beringuier, per tingere i capelli e la barba in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a L. 12.50.

Pomata d'erbe del dott. Hartung, rinvigorisce i capelli, a L. 2,10.

Olio di radici d'erbe del dott. Beringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle respole, a L. 2.50.

Dolci d'erbe pettorali del dott. Koch, rimedio efficacissimo contro gli incomodi del petto e le altre affezioni catarrali. In scatole da L. 1,70 e 85 c.

Tutte le sopradette specialità si trovano genuine in *PADOVA* presso Angelo Guerra in Piazza Unità d'Italia e a *S. Carlo* — *Pianeri* Mauro all'Università. — *VICENZA*, Antonio Frizzero. — *TREVISIO*, Giuseppe Andriego, parrucchiere. — *BASSANO*, Patrizio Facoli fu Pietro. — *ROVIGO*, Caffagnoli Secchieri, farm. — *BEL LUNO*, Domenico Frescura. — *MANTOVA*, Ippolito Peverati, farm.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Raymonde e C. di Berlino.

(1109)

Fabbrica privilegiata.

PRESSO LA DITTA

ANGELO GUERRA

PADOVA - Via Debitte e Via S. Carlo - PADOVA

Trovansi un grande assortimento di lavori di capelli d'ultima moda nonché oggetti di profumeria e toilette sceltissimi a prezzi ridotti. Assunne anche dall'infuri qualunque commissione di parucche ed impiantazione perfettamente al naturale, ed altri lavori in genere.

Dirigere lettera affrancata, colla mostra del colorito dei capelli, ed altre indicazioni necessarie a tutti i negozi, o direttamente al premiato laboratorio di capelli via Debitte N. 41.

Avvisi i signori Parrucchieri e Negozianti che nell'istesso laboratorio tiene magazzino con vendita sia all'ingrosso che in dettaglio di capelli crespo, righe e frizioni per parucche, nonché Profumerie.

Raccomanda al Pubblico le seguenti specialità: il tanto rinomato **ROSSETT'S** per ritornare senza alcun danno il primitivo colore ai capelli — al fliccone L. 3. — La *Tintura Istantanea Italiana* da L. 4,4, 50, a 5. — L'olio *Swizzero* per conservare far crescere e ammorbidire i capelli L. 1. — L'Acqua della *Stella* per toilette L. 1. — La *Pensylvanienne* nuova essenza per levare infallibilmente ogni macchia dalla stoffa, quanti ecc. L. 1. — La *Balsamica* acqua di *Felsina* bianca e rossa per toilette da L. 1 a 1,25. — L'Alcooline per dare il biondo brillante ai capelli (con couleur de soleil) al fliccone L. 20. (148)